

Nota sui lavori di patente

di Elisa Signori

Nei Centri didattici cantonali e presso la Biblioteca della Scuola Magistrale a Locarno sono depositati i 'lavori personali' richiesti negli ultimi anni ai candidati alla patente per l'insegnamento nelle Maggiori. Si tratta di ricerche spesso preziose, particolarmente nel settore storico (di cui qui soltanto ci occupiamo), ricche di importanti appendici documentarie, la cui traduzione didattica è stata spesso sperimentata dagli autori, che ne riferiscono negli stessi lavori. Ci è sembrato doveroso segnalare l'esistenza ai Colleghi, che sappiamo spesso impegnati nella ricerca di materiali per il loro lavoro didattico.

A una ricercatrice universitaria particolarmente competente nella storia dei rapporti italo-elvetici, abbiamo chiesto un rapido flash su almeno alcuni dei lavori che le sono sembrati specialmente degni di menzione e di cui offriamo infine un elenco un poco più ampio ma sempre, beninteso, antologico.

Quando si parla di sperimentazione didattica e, in particolare, dell'auspicabile inserzione di un'autentica esperienza diretta di 'ricerca' nel processo di apprendimento della realtà storica locale, non pochi ostacoli e difficoltà oggettive si parano dinanzi a chi voglia progettarne concretamente i modi e i temi. Realisticamente bisogna ammettere che le difficoltà non mancano, ma a farle apparire insormontabili è spesso e soprattutto l'assenza di un retroterra di proposte già collaudate, di suggerimenti rivelatisi produttivi, insomma di una consolidata tradizione di esempi concreti.

Ma è davvero così arduo reperire localmente una documentazione di prima mano, idonea tanto sotto il profilo quantitativo che qualitativo, a sollecitare l'interesse dei discenti? Ed è poi tanto difficile organizzare una corretta strategia d'indagine a dimensione locale che, dalla selezione delle fonti alla formulazione delle conclusioni, renda partecipi gli allievi del processo cognitivo attraverso cui le *res gestae*, i fatti del passato, diventano *historia rerum gestarum*, coscienza critica del passato?

Che tutto ciò sia possibile e che preziosi giacimenti documentari per la storia ticinese aspettino ancora un'adeguata valorizzazione, lo provano i 'lavori personali' redatti per il conseguimento della patente d'insegnamento nella scuola maggiore da molti appassionati insegnanti. Nell'insieme questi saggi, alcuni dei quali notevoli per equilibrio interpretativo e scrupolo metodologico, costituiscono un ricco e suggestivo repertorio di temi e di ipotesi di ricerca, oltre che un provvisorio inventario di fonti disponibili e agevolmente utilizzabili in prospettiva didattica.

Per questo motivo la nostra nota, nel segnalare alcuni tra i più significativi risultati di tale attività di ricerca, intende sottolineare l'esemplarità di questi concreti e già sperimentati itinerari d'indagine ai fini dell'applicazione didattica, nonché la piena fruibilità del materiale documentario e iconografico reperito, già consultabile in appendice ai saggi medesimi e stimolante premessa per ulteriori scavi archivistici.

Quali le coordinate temporali e spaziali di queste ricerche?

Dal punto di vista cronologico i lavori personali si situano nell'ambito della storia moderna e contemporanea, con prevalente at-

tenzione per l'8 e '900, ma con significative e non rare incursioni nel '700.

Quanto all'area geografica interessata da questi studi è un po' tutta la regione ticinese, tanto nei suoi centri urbani maggiori — Bellinzona e Lugano, specialmente, poli di riferimento per le ricerche di taglio più decisamente politico —, quanto nelle comunità valligiane, dalla Valle Verzasca all'Onsernone alla Maggia, alla Leventina, e nei piccoli comuni. Recependo il suggerimento di tanta parte della storiografia contemporanea, che ambisce, al di sopra delle indagini settoriali, a costruire la «storia totale» di microunità ben circoscritte, molti insegnanti hanno scelto come oggetto di studio dei piccoli centri: comune e villaggio si offrono infatti all'occhio dello studioso come compiuti microcosmi, realtà complesse e interrelate che, colte in un momento significativo della loro evoluzione, ci danno, come in uno spaccato, un'immagine attendibile della loro quotidianità.

È questo il caso del bel lavoro di Ugo Maffioletti che sceglie come 'situazione-chiave' lo scavo della galleria ferroviaria del San Gottardo e, sulla base di una vasta documentazione tratta prevalentemente dagli archivi cantonali di Bellinzona e comunale di Airole, riesce ad abbozzare un quadro assai persuasivo delle condizioni sociali, economiche, culturali di Airole nel decennio tra il 1872 e il 1882, mettendo a fuoco la problematica integrazione della mano d'opera straniera, soprattutto piemontese, nel mondo del lavoro locale, rilevando attriti e screzi tra costumi e culture diverse, cogliendo l'innesto di una esperienza tecnologica avanzata — i lavori di scavo, ferroviari, di viabilità — in una comunità montana in accelerata evoluzione.

Tra le altre ricerche centrate su di un singolo paese ricordiamo quella di Corrado Arigoni su Vezia nella prima metà dell' '800, di Mariangela Maggi su Arosio tra '700 e '800 e quella, particolarmente stimolante, di Elio Moalli e Aldo Moretti su un paese di confine, Novazzano, alle prese nel tormentato periodo bellico, dal 1939 al 1945, con i problemi del razionamento alimentare, dell'assistenza ai profughi e, soprattutto, della non facile convivenza della popolazione civile con l'esercito in permanente mobilitazione.

Ma veniamo alle principali tematiche messe in luce dai lavori personali. In un bilancio globale prevalgono senz'altro la storia sociale, quella religiosa, la demografia storica, la storia dell'istruzione e dell'assistenza, sui più tradizionali orientamenti di storia politica e culturale. Di taglio squisitamente politico si hanno tuttavia diverse pregevoli indagini: quelle sul socialismo ticinese — di Guido Codoni per la fase di decollo del movimento, di Luigi Rossini per la successiva crisi del PST al tempo dei prodromi della grande guerra e di Alessandro Pugno sulla pubblicistica socialista tra il 1914 e il 1918 —, su movimenti ispirati al fascismo mussoliniano — Domenico Righetti illustra la parabola della «Lega Nazionale» nel Canton Ticino utilizzando ampiamente la stampa periodica e le testimonianze orali — e infine l'analisi del dibattito ideale e programmatico degli esuli italiani di orientamento democristiano in Svizzera durante l'ultima guerra. Un'ulteriore conferma della produttività storiografica di questi lavori personali è proprio offerta da quest'ultima indagine di Renata Brogginì che, approfondita e rielaborata in un'antologia di rigoroso impianto scientifico, è di recente approdata alla pubblicazione a stampa, ottenendo all'autrice quest'anno anche il prestigioso riconoscimento del premio Campione - Nuova Antologia.

Tra i filoni tematici più coltivati si distingue ancora quello della storia del lavoro o meglio del mestiere, che conosce felici esempi negli studi di Lucia Branca sull'emigrazione degli spazzacamini nella seconda metà dell' '800, in quello di Luciano Chiesa e Marco Strufaldi sull'industria della paglia in Valle Onsernone, in quello di Danielle Molina e Rita Ponzo sulla sericoltura e di Jenny Manzoni e Daniela Meroni sugli spedizionieri di Chiasso. Questo particolare tipo di ricerca risulta fondato su una base documentaria eterogenea e le fonti archivistiche, municipali, cantonali o federali, sono per lo più con profitto integrate dalle testimonianze orali, da preziose corrispondenze private e carte di famiglia: la realtà sociale ed economica delle attività lavorative emerge perciò a tutto tondo senza che ne venga trascurato per contro il dolorante sostrato umano e psicologico. Il dosaggio tra i due complementari interessi, quello, diremmo, umano o etnologico e quello socio-economico, varia da ricerca a ricerca, come nel lavoro sugli spazzacamini che ci propone una scelta suggestiva di toccanti 'storie di vita' e, all'estremo opposto, nell'indagine sull'industria della paglia, che mette in luce le strutture portanti dell'economia della Valle Onsernone.

Strettamente intrecciati tra loro sono i due ricorrenti obiettivi di storia dell'assistenza e di storia dell'educazione: l'educazione popolare, specie tecnica e quindi, in una società prevalentemente rurale, agronomica è uno dei settori qualificanti d'intervento per l'assistenza pubblica e privata, d'ispirazione laica o religiosa. A questi interventi risalgono iniziative rilevanti quali la creazione dell'Istituto Agrario Cantonale, opportunamente lusingata da Pierangelo Casanova, o quello del Pio Istituto di Olivone, studiato da Elio Giamboni nel periodo che va dalla fondazione al 1860, e infine dell'Istituto di Santa Maria di Pollegio, la cui evoluzione tra '800 e '900 è descritta da Marcello Lazzarin.

Al tema dell'istruzione pubblica è pure dedicato il lavoro di Silvio Giamboni, che tratta

dell'esperienza di Curio e dell'avvento dell'educazione obbligatoria nel Malcanton, mentre alla storia della cultura agronomica nel Canton Ticino si ricollega la vicenda de «Il Contadino che pensa», un periodico ottocentesco analizzato da Fiorenzo Ballinari.

Come s'è detto, un campo d'indagine assai ricco di attrattive è stato per alcuni quello della demografia storica e i risultati appaiono di tutto rispetto: si veda, ad esempio, la ricerca di Tarilli su Cureglia nel Settecento che, col ricorso agli archivi ecclesiastici, ai registri di nascita e di morte, agli «stati d'anime», ricostruisce limpidamente il bilancio mortalità/natalità, rileva il desolante fenomeno della mortalità infantile, studia l'endogamia e l'esogamia, nonché lo strutturarsi della popolazione in classi d'età. Analogamente Croci Maspoli analizza la realtà demografica di Magliaso pure nel '700, mettendo a frutto le indicazioni offerte dai documenti dell'archivio capitolare, di quello vescovile e da preziose carte private. Difficile riassumere in questa sede tutti i temi degni di nota svolti nei lavori personali, sicché ci limitiamo a citarne ancora due, ciascuno a suo modo esemplare per l'originalità dell'impostazione e il rigore metodologico. Anzitutto lo studio di Alfeo Visconti, imperniato sulla Visita pastorale di Monsignor Molo alla fine dell' '800. Dai documenti della visita, dai questionari distribuiti e dalle relative risposte, Visconti riesce a dedurre una ricca messe di dati, non soltanto rilevanti per l'analisi della vita religiosa — della spiritualità e della pratica religiosa delle diverse componenti della comunità ecclesiale: laici, chierici regolari e secolari, confraternite, congregazioni —, ma anche per lo studio della società civile nei suoi aspetti economici, politici, culturali e di costume.

L'altro lavoro che vogliamo menzionare è quello di Felix Lutz, che mette a fuoco la prassi dell'amministrazione della giustizia in Leventina nell'ultimo periodo della dominazione urana. Con il supporto di documenti di non immediata fruibilità — Lutz trascrive e traduce dal tedesco antico parte della corrispondenza intercorsa tra il governo urano e il Capitano Generale in Leventina — lo 'stile' della dominazione urana risulta acutamente evidenziato, tanto nel suo atteggiamento verso la criminalità — la 'devianza' si direbbe oggi — in genere, quanto nel modo di concepire il rapporto tra suddito e potere giudiziario.

In definitiva i lavori personali hanno scandagliato un patrimonio documentario che si rivela assai ricco di potenzialità tanto per la ricerca storica locale che per la sua applicazione didattica: negli archivi cantonali, municipali, ecclesiastici, nelle emeroteche, nelle biblioteche, non mancano fonti accessibili e suggestive per la storia sociale, economica, politica, religiosa, così come non mancano testimoni viventi e carte di famiglia che nel passato possono farci gustare il senso corposo e stimolante dell'attualità. Non resta che concludere, dunque, esprimendo l'auspicio che queste ricerche entrino a pieno diritto nel circuito di trasmissione che, spesso in modo artigianale ed epistodico, collega l'impegno storiografico a quello didattico e costituiscano la premessa e il punto di riferimento per ulteriori esperienze e approfondimenti.

Elisa Signori

Bibliografia

- CORRADO ARIGONI, *Un comune della campagna luganese nella prima metà dell'Ottocento attraverso i verbali delle sedute municipali: Vezia*, 1978.
- FIORINZO BALLINARI, *L'interesse per una cultura agricolo-popolare nel Canton Ticino attorno alla metà dell' '800: «Il Contadino che pensa»*, 1981.
- LUCIA BRANCA, *L'emigrazione degli spazzacamini ticinesi, 1850-1920*, 1972.
- RENATA BROGGINI, *Momenti del pensiero politico italiano nel Ticino attraverso la pagina «Libertà», agosto 1944 - maggio 1945, 1975*¹⁾.
- MARIO CANEVASCINI, *Elementi per la storia del culto in Valle Verzasca*, 1976.
- MANUELA CASANOVA, *Gli internati francesi e polacchi nel Canton Ticino durante la seconda guerra mondiale: Claro, un esempio di campo di internamento*, 1980.
- PIERANGELO CASANOVA, *Origini e primi anni di vita dell'Istituto Agrario Cantonale*, 1980.
- LUCIANO CHIESA - MARCO STRUFALDI, *L'Industria della paglia in Valle Onsernone*, 2 voll., 1976.
- GIORGIO CESARINI, *La grande Bellinzona: 1906-1907*, 1981.
- GUIDO CODONI, *Gli inizi del socialismo attraverso la stampa e in particolare il settimanale «Il lavoratore»*, 1975.
- GIANCARLO CORTESI - PLINIO RIVA - EROS NESSI - LINO ZOCCATELLI, *Riva San Vitale dall'ancien régime agli inizi della restaurazione*, 1977.
- TITO FRANCHI, *Aspetti di vita nei comuni di Arbedo-Castione-Lumino in età moderna, con particolare riferimento al periodo 1798-1820*, 1976.
- ACHILLE GAMBONI, *Il confine con l'Italia*, 1974.
- ELIO GIAMBONI, *Il Pio Istituto di Olivone della fondazione al 1860*, 1974.
- SILVIO GIAMBONI, *Origini e primi sviluppi dell'istruzione pubblica nel comune di Curio*, 2 voll., 1976.

MARCELLO LAZZARIN, *L'Istituto Santa Maria di Pollegio dal 1846 al 1930*, 1975.

FELIX LUTZ, *L'ultimo periodo della dominazione in Leventina, 1755-1798: aspetti del potere giudiziario*, 1980.

UGO MAFFIOLETTI, *Aspetti e problemi di Airola nel decennio 1872-1882*, 1975.

MARIANGELA MAGGI, *La vita di un villaggio del luganese tra il 1793 e il 1815, Arosio nei documenti patriziali e comunali*, 1981.

BERNARDINO CROCI-MASPOLI, *Aspetti demografici ed economici di Magliaso nella seconda metà del '700*, 1980.

JENNY MANZONI - DANIELA MERONI, *Casi di spedizioni e spedizionieri a Chiasso dal 1820 al 1936*, 2 voll., 1975.

ELIO MOALLI - ALDO MORETTI, *Un paese di confine nel periodo bellico, 1939-1945: Novazzano*, 1978.

DANIELLE MOLINA - RITA PONZIO, *La sericoltura ticinese nella seconda metà dell' '800*, 2 voll., 1975.

ARTURO PONCINI, *Conseguenze della distruzione dei boschi ticinesi e delle flottazioni di legname nell'Ottocento*, 1974²⁾.

ALESSANDRO PUGNO, *Il movimento socialista ticinese negli anni 1914-1918*, 1975.

DOMENICO RIGHETTI, *Un movimento di destra nel Canton Ticino: la «Lega Nazionale»*, 1980.

LUIGI ROSSINI, *La crisi del partito socialista ticinese e i primi anni di «Libera stampa», con particolare riferimento al periodo dell'interventismo italiano*, 1975.

GRAZIANO TARILLI, *Storia della popolazione di Cureglia durante il XVIII secolo*, 1976.

ALFEO VISCONTI, *Città e campagne ticinesi di fine Ottocento nella Visita Pastorale di monsignor Vincenzo Molo. Aspetti religiosi, politici e sociali*, 1978.

Si vedano anche le successive pubblicazioni:

¹⁾ RENATA BROGGINI, *I rifugiati italiani in Svizzera e il foglio «Libertà»*, Roma, Cinque Lune, 1979.

²⁾ ARTURO PONCINI, *I boschi ticinesi nel passato*, in «Vallemaggia viva», edizione speciale di Pro Valle Maggia, 1974, pagg. 172-196.

Filosofia analitica e logica della spiegazione storica

di Marcello Ostinelli

Con lo studio precedente¹⁾, ho cercato di mostrare alcune ragioni che propendono per un generale ridimensionamento della validità logica e metodologica del modello di spiegazione nomologico-deduttiva. Malgrado i tentativi del suo più convinto assertore di replicare ai critici con aggiustamenti e parziali modifiche, il necessario ricorso all'enunciazione di una legge e la sussunzione dell'evento che occorre spiegare sotto di essa sono apparsi requisiti generalmente inadeguati a dar conto del reale lavoro compiuto dallo storico. L'epistemologia di Hempel appare, per un verso, troppo rigida e discutibile in particolare è la sua scarsa «flessibilità» nella definizione dello statuto di una spiegazione causale²⁾; d'altra parte il modello della legge di copertura risulta addirittura «fuorviante» per la sua immagine

della logica della spiegazione storica e comunque irrilevante per la presentazione di spiegazioni causali³⁾.

Sulla traccia di queste critiche all'opera di Hempel ed all'interno della filosofia analitica anglosassone hanno visto la luce alcune importanti ricerche epistemologiche. L'opera di Patrick Gardiner, che non nasconde qualche simpatia per l'empirismo hempeliano e che si colloca oggettivamente in una prospettiva di continuità con esso, ha il merito di sottrarre questa dottrina dalle secche del riduzionismo scientifico; William Dray, per contro, attraverso una serrata critica del *law-covering model*, perviene ad una significativa rivalutazione della ottocentesca teoria della comprensione empatica: accomunati entrambi dall'intenzione di dar conto del procedimento di fatto seguito dagli